

PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

Dicembre 2025

titolo documento

**Valutazione di Incidenza
Ambientale (Direttiva 92/43/CEE;
D.P.R. 357/97) -V.INC.A.
Stupinigi**

codice documento

R07-0D-00

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento

Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino

Politecnico di Torino

Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,

Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità



Firmato digitalmente da:
DANIELA CEVRERO

SCREENING DI INCIDENZA

LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA) POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000

(Direttiva 92/43/CEE; DPR 357/97; L. r. 19/2009;
Intesa Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano; DGR 55-7222/2023/XI)

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC)
DENOMINATA "STUPINIGI" - CODICE SITO IT1110004

INDICE

1. PREMESSA
2. INTRODUZIONE
3. RETE NATURA 2000
 - 3.1 IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA 2000
 - 3.2 RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE
4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO
 - 4.1 LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO
 - 4.2 LA RETE ECOLOGICA TORINESE
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
 - 5.1 FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE
 - 5.2 PROCESSO DELLA VincA
 - 5.3 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 – FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)
6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) “STUPINIGI”
 - 6.1 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO
7. TAVOLE GRAFICHE

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino

Figura 2 Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino

Figura 3 Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino

Figura 4 Rete ecologica di Torino

Figura 5 Rete ecologica e verde pubblico

Figura 6 Livelli della Valutazione di Incidenza

ELENCO DEI RIQUADRI

Riquadro 1 – Sito codice IT1110004 denominato Stupinigi

1. PREMESSA

Nell'ambito del procedimento di valutazione e, segnatamente, nell'ambito della Conferenza di Copianificazione e Valutazione svoltasi nel periodo dal 9 settembre 2020 al 18 dicembre 2020, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (PTPP), venne sottoposta al Livello I (come infra specificato) della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA). In particolare, la PTPP era accompagnata dal "RAPPORTO PRELIMINARE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE" e, tra gli altri e per quanto qui è d'interesse, dallo "SCREENING DI INCIDENZA - LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VInCA)" riferito alla "ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA STUPINIGI- CODICE SITO IT1110004", nel quale erano riportate le informazioni utili ad accertare se lo strumento urbanistico in esame potesse essere, o non essere, suscettibile di generare incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/ Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti potessero oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Tali documenti vennero sottoposti ad istruttoria tecnica che si concluse con l'indicazione:

"Rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti non emergono situazioni di conflitto con gli obiettivi della variante di PRGC.

Non si ritiene che il progetto sia da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) per quanto riguarda le ZSC Mandria e Stupinigi."

La DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 335 del 18 novembre 2020 del Direttore dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali (soggetto gestore, delegato dalla Regione Piemonte per la Valutazione d'Incidenza ambientale del "Parco Naturale La Mandria – ZSC IT1110079 - La Mandria" e del "Parco Naturale di Stupinigi – ZSC IT1110004 - Stupinigi") confermò l'istruttoria tecnica ed il giudizio di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale, determinando:

"Di approvare l'istruttoria tecnica di screening della valutazione d'incidenza di cui all'oggetto, redatta dal funzionario tecnico dell'Ente e allegata alla presente determinazione per farne parte integrante.

Per quanto riportato in premessa e, più compiutamente nell'istruttoria di cui sopra, di esprimere parere favorevole in quanto:

*“Rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti non emergono situazioni di conflitto con gli obiettivi della variante di PRGC.
Non si ritiene che il progetto sia da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) per quanto riguarda le ZSC Mandria e Stupinigi.”
Di dare mandato agli uffici competenti affinché copia del presente atto venga inviata ai competenti uffici comunali responsabili del procedimento.”*

Il Progetto preliminare di qui in esame ha sviluppato ed integrato la PTPP, in ossequio alle osservazioni ed ai contributi espressi dalla conferenza di copianificazione e valutazione aggiornando, altresì, le previsioni di sviluppo in coerenza con i bisogni della collettività di riferimento, come evoluti o modificati nel tempo trascorso. Tali sviluppi ed integrazioni hanno portato ad un Progetto preliminare che, nella sostanza e per quanto rilevante per la VINCA, non determina variazioni significative delle possibili e ragionevoli incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000.

Dato il tempo trascorso, il Progetto preliminare viene nuovamente sottoposto al giudizio dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali, affinché possa riesaminare il precedente giudizio sulle possibili e ragionevoli incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000, sebbene tali possibili e ragionevoli incidenze significative non abbiano subito variazioni significative, come sopra accennato e infra dettagliato.

2. INTRODUZIONE

Il presente documento, allegato al RAPPORTO AMBIENTALE che accompagna il Progetto preliminare, costituisce il documento di approfondimento per la verifica dello screening di incidenza svolto, ad assolvimento del Livello I della VInCA, nell'ambito del procedimento di valutazione del Progetto Preliminare.

In esso sono riportate le informazioni utili ad accertare se il Progetto preliminare possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/ Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

3. RETE NATURA 2000

La Strategia dell'Unione Europea enfatizza il ruolo della Rete Natura 2000 individuandola quale principale strumento per la tutela delle specie e degli habitat.

La Strategia si basa in sintesi sui seguenti pilastri (Ferroni e Romano 2010):

- la Rete Natura 2000;
- le infrastrutture verdi nell'ambito della matrice territoriale rappresentata in particolare dagli agro-ecosistemi;
- l'integrazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità nei diversi settori pertinenti, sia attraverso l'adeguata programmazione delle risorse finanziarie del bilancio comunitario, sia attraverso l'attuazione degli strumenti di valutazione degli interventi.

La Strategia comunitaria, non vincolante per i singoli Stati membri, è sostenuta dalla Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *“relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*, comunemente denominata Direttiva “Habitat” (Consiglio Europeo 1992), che si prefigge di promuovere la conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e/o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche contribuendo così all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità su tutto il territorio europeo.

La Rete Natura 2000 è un network europeo di aree naturali protette istituito dalla direttiva “Habitat” (Consiglio delle Comunità europee 1992) allo scopo di *“contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri”*. La rete comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva “Uccelli” del 1979 (Consiglio delle Comunità europee 1979), la prima in materia di conservazione della natura, sostituita integralmente nel 2009 (Parlamento e Consiglio europeo 2009), e non si sostituisce alla rete dei parchi, “ma con questa intende integrarsi per garantire la piena funzionalità ecologica e la gestione dell'intero sistema”.

La Rete Natura 2000 garantisce la tutela della biodiversità tenendo conto nel contempo delle esigenze economiche, sociali, culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali. In tal modo, si contribuisce a perseguire l'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e al mantenimento e alla promozione di attività umane. La rete si basa sulla creazione di un sistema

funzionale integrato che, lungi dal voler delimitare riserve rigidamente protette, intercetta le esigenze del territorio, rispettandone le specificità e facilitando i collegamenti ecologici funzionali tra i siti. L'approccio promosso garantisce, direttamente o indirettamente, la conservazione *in situ* delle popolazioni di specie mediante la conservazione degli *habitat*. Per la prima volta viene chiaramente espresso il legame tra specie e comunità considerando importanti per il loro valore di biodiversità e anche gli ambienti seminaturali (D'Alessio et al. 2014).

L'Italia ha recepito la Direttiva con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”* (Presidente della Repubblica 1997) che, nel disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva, dispone la considerazione (*“si deve tenere conto”*) della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione territoriale, specificando che *“i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongano [...] uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

La Regione Piemonte con la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* (Consiglio Regionale del Piemonte 2009), ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente naturale, in quanto valore universale attuale e per le generazioni future, e ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della Rete Ecologica Regionale. In particolare ha stabilito che la stessa è composta dal sistema delle Aree protette del Piemonte, i siti della Rete Natura 2000, le Zone naturali di salvaguardia, le Aree contigue e i corridoi ecologici, questi ultimi da intendersi come le *“[...] le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”*.

3.1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA 2000

Le ZSC

Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

1. secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva *Habitat* (fase 1), ogni Stato membro individua, a seguito di un processo scientifico di scelta, siti denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) che ospitano *habitat* e specie elencati negli allegati I e II della

Direttiva (l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome);

2. sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III della Direttiva *Habitat* (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC); una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione.
3. una volta adottate le liste dei SIC (nell'ambito di nove regioni biogeografiche*, tre delle quali interessano l'Italia: alpina, continentale, mediterranea), a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, *habitat* e specie specifiche, i SIC vengono designati come "Zone Speciali di Conservazione" con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

*L'Unione Europea è suddivisa in nove ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee denominate regioni biogeografiche. Le nove regioni biogeografiche sono: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

Le ZPS

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione. (MATTM 2020)

3.2. RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE

Il territorio regionale sottoposto a protezione su cui si fonda la rete Ecologica Regionale è costituito dall'insieme delle Aree della Rete Natura 2000, delle Aree Protette e delle Zone contigue e Zone naturali di salvaguardia (ARPA Piemonte 2019); nello specifico:

- 95 sono Aree protette, istituite con legge regionale e gestite da 12 Enti strumentali della Regione Piemonte, per un totale di 149.833 ettari;
- 2 sono Parchi Nazionali, il Gran Paradiso (istituito nel 1922) e la Val Grande (istituito nel 1992), che interessano complessivamente una superficie di 48.527 ettari;

- 152 sono siti della Rete Natura 2000, che si sovrappongono territorialmente in molti casi, ma non in tutti, ai territori delle aree naturali protette piemontesi.

Complessivamente, la rete Ecologica Regionale si estende per 458.914 ettari, interessando il 18,7% del territorio.

I dati sulla biodiversità in Piemonte (ARPA Piemonte 2019) evidenziano che il territorio piemontese è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali, distribuite in tre zone biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea).

Malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un elevato consumo di suolo, in Piemonte sono presenti:

- flora: più di 3.600 specie (dato aggiornato al 2009) che rappresentano il 46% della flora italiana (inoltre per quanto riguarda le piante vascolari il Piemonte è la regione italiana più ricca di specie);
- fauna: 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, 60 di pesci.

4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO

Il mosaico ecologico di Torino, ovvero il sistema del verde della città, può essere così schematizzato (Città di Torino - Verde Pubblico 2020):

- sistema Verde-Azzurro: Torino Città d'Acque (sistema del verde delle fasce fluviali dei 4 fiumi e torrenti che scorrono nel territorio torinese: Po, Dora Riparia, Stura, Sangone) e Anello Verde (sistema di parchi collinari collegati tra loro in vetta e lungo il Po da un sistema di sentieri collinari, a costituire un vero e proprio anello, di oltre 45 km di estensione);
- sistema delle Ciclopiste: collegamenti ciclabili lungo le arterie stradali ed all'interno del sistema dei parchi urbani e periurbani;
- sistema delle Spine: aree verdi realizzate a seguito dell'interramento delle linee ferroviarie e dello smantellamento delle attività industriali dell'area urbana semicentrale;
- sistema dei Parchi Urbani: parchi e giardini della zona urbana pianeggiante, caratterizzati da gestione di tipo intensivo;
- sistema dei Parchi Collinari: parchi dell'area urbana collinare, a carattere naturaliforme caratterizzati da gestione di tipo estensivo;
- sistema dei Parchi Fluviali: parchi della fascia urbana esterna all'area centrale a carattere naturaliforme e gestione estensiva;
- sistema delle Alberate urbane: il patrimonio arboreo della città, che riveste un'enorme importanza nell'ambito dell'intera area urbana, e che è distribuito in modo omogeneo sull'intero territorio cittadino, seppure con caratteristiche differenti fra viali, piazzali, banchine a differente utilizzo, parchi, giardini, aree verdi e boschi collinari;
- sistema delle piccole aree verdi di quartiere: Aree verdi per le quali prevedere un coinvolgimento diretto dei cittadini riuniti in gruppi, Associazioni od altre forme organizzate con cui l'Amministrazione tramite le Circoscrizioni competenti per territorio avvierà rapporti privilegiati, allo scopo di raggiungere una partecipazione attiva degli utenti nel processo di adozione del territorio anche a scopo di integrazione e tutela.

Nel complesso, a fronte di una superficie totale territorio comunale di mq. 130.170.000, i sistemi del verde urbano occupano (al 31.12.2015):

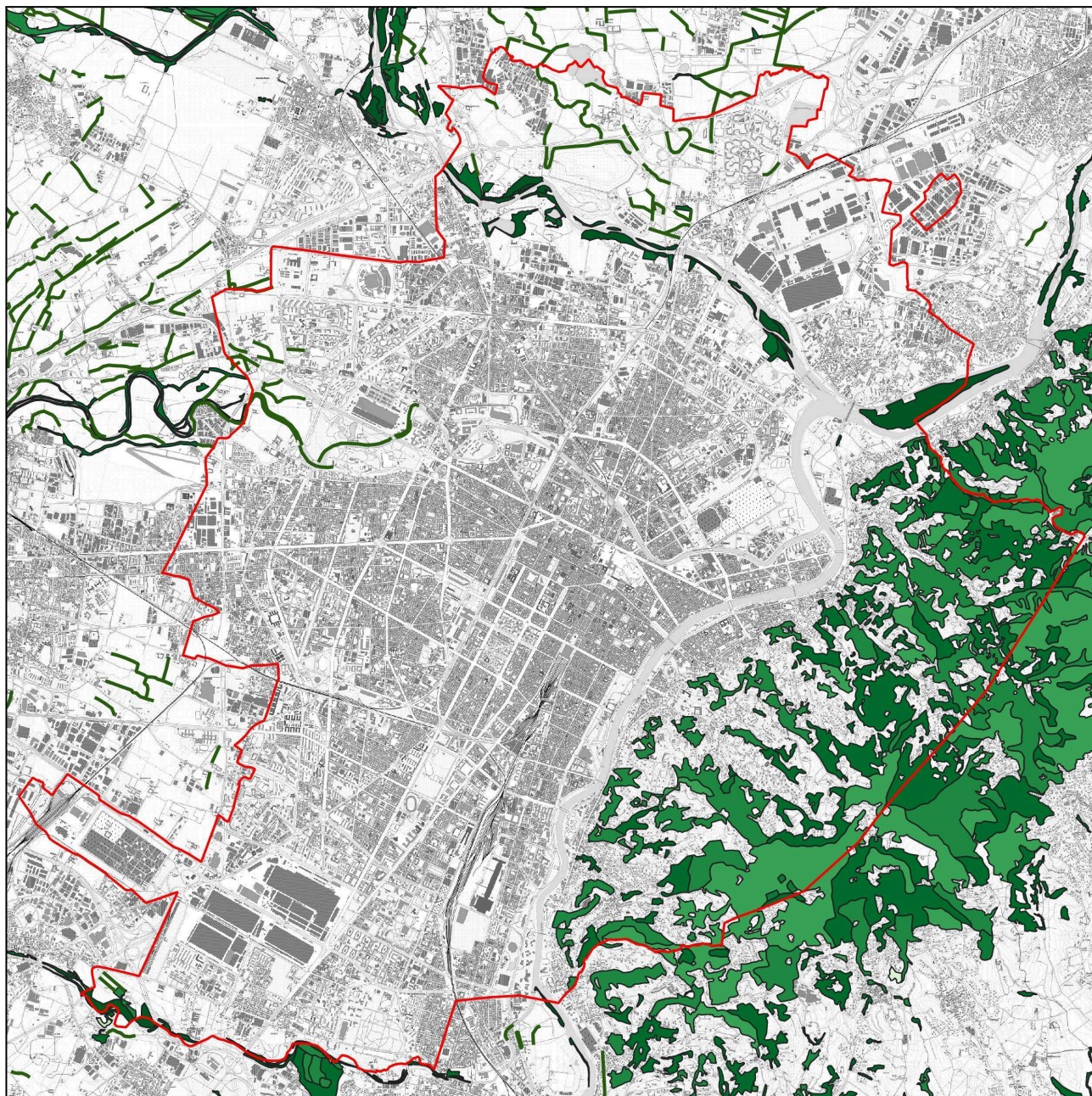
- superficie totale aree verdi a gestione pubblica (comunale, provinciale, statale, ecc.): mq. 19.569.000 circa (oltre a 1.908.237 mq. di aree agricole);
- superficie totale aree verdi pubbliche a gestione comunale, diretta o indiretta: mq. 19.210.729 (oltre a 1.908.237mq. di aree agricole);
- superficie di verde a gestione pubblica sul totale della superficie comunale: 16,5 %;
- verde per abitante (escluse aree agricole): mq. 21,93;
- verde extraterritoriale di proprietà comunale: mq. 1.450.000 circa;
- parchi e giardini: mq. 12.733.000 circa;
- aiuole fiorite: mq. 2.700 circa;
- orti urbani e aree agricole: mq. 1.968.237;
- bosco a gestione comunale: mq 1.636.000 circa;
- aree boscate totali: mq. 7.925.186;
- aree gioco: n. 277 (aggiornamento settembre 2015);
- aree cani: n. 54 (aggiornamento giugno 2016);
- patrimonio arboreo urbano: circa 110.000 esemplari;
- patrimonio arboreo collinare: oltre 50.000 esemplari;
- aree protette a livello europeo (Rete Natura 2000) e Aree Naturali Protette da normativa regionale in territorio comunale (proprietà sia pubblica che privata): mq. 5.913.500.

Figura 1 – Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Città di Torino

Figura 2 – Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.1 LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO

Il territorio della Città di Torino, nonostante l'alto livello di antropizzazione, è interessato da una consistenza rete di aree protette e soggette a specifici livelli di tutela; nello specifico, sono presenti:

- Area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese: sono aree finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale al sistema delle Aree protette del Po Torinese (Consiglio Regionale del Piemonte 2009; Consiglio Regionale del Piemonte 2019), un tessuto antropizzato dove convivono habitat ed eccellenze storico architettoniche importanti: un insieme di aree protette istituite per migliorare un ambiente urbanizzato, e quindi anche per fornire opportunità di svago e aria aperta a circa due milioni di cittadini ed ai turisti che qui giungono. I fiumi dell'area torinese sono luoghi della natura, di paesaggi fluviali emozionanti, corridoi per la migrazione dell'avifauna, dove restano ancora le testimonianze della storia che ha legato l'uomo al fiume (Aree protette del Po Torinese 2020);
- Riserva Naturale Arrivore e Colletta: l'area, che ha una superficie di 208 ettari, è lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e si estende proprio laddove i due fiumi secondari confluiscono nel Po (sponda sinistra), all'interno del territorio comunale di Torino. La zona costituisce l'ultimo lembo non edificato dell'antico e vastissimo "Regio Parco", l'area verde che dal Palazzo Reale di Torino si estendeva verso nord-est e che è stata progressivamente e quasi totalmente edificata a partire dalla fine dell'Ottocento. La porzione meridionale dell'attuale Riserva Naturale costituisce il Parco cittadino della Colletta, predisposto per il tempo libero e anche per l'osservazione dell'avifauna acquatica, che risulta particolarmente significativa in questa zona nel periodo invernale. Di particolare interesse, vista la collocazione dell'area in territorio urbano, è la nidificazione dello svasso maggiore nei canneti presenti sulle sponde fluviali (Riserva Naturale Arrivore e Colletta. Aree protette del Po Torinese 2020);
- Riserva Naturale Le Vallere: si estende su una superficie di 130 ettari (di cui 34 di proprietà regionale) e sorge alla confluenza fra il torrente Sangone ed il fiume Po, nei territori comunali di Moncalieri e, in misura minore, di Torino. L'area costituita da residuali terreni destinati a coltivazioni intensive di foraggio e da una vasta porzione ad uso pubblico (con interventi che hanno riportato la zona alle sue caratteristiche naturali originarie, con radure e boschetti), si distingue per la compresenza di paesaggio agricolo e di parco pubblico, con alternanza di prati a foraggio e di specie arboree quasi tutte autoctone, quali carpini, aceri, tigli, pioppi e salici, tipici della vegetazione di ripa. Sul confine orientale della riserva un doppio filare di pioppi cipressini crea una sorta di diaframma visivo e sonoro per separare l'area delle Vallere dall'incombente presenza

di edifici e di infrastrutture urbane (Riserva Naturale Le Vallere. Aree protette del Po Torinese 2020);

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Collina di Superga, designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. La Collina di Superga occupa una porzione del sistema collinare del Po posto a ridosso della Città. Dal punto di vista morfologico il territorio è costituito da una serie di rilievi disposti lungo la linea di cresta che, approssimativamente, va dal colle di Superga (669 m) alla Torre Pino (599 m), passando dal Bric del Duca (669 m), Bric Sueri (628 m), Monte Aman (600 m) e Bric Brunassa (545 m). Caratterizzato fino agli inizi del '900 da un intenso sfruttamento agricolo, il territorio della Collina di Superga è attualmente occupato da estesi boschi misti di latifoglie a prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), castagno (*Castanea sativa*) e querce, inframmezzati da prati, coltivi e qualche vigneto (Regione Piemonte 2020a);
- la Zona di Protezione Speciale ZPS denominata Meisino (confluenza Po - Stura), designata con D.G.R. n.37-28804 del 29/11/1999 e successiva D.G.R. n. 76-2950 del 22/05/2006, ed identificata dal Codice Sito IT1110070. Il Meisino si trova nella parte nord est della città di Torino ed è posto in corrispondenza della confluenza dei fiumi Po e Stura di Lanzo, laddove la Diga del Pascolo forma un vasto specchio d'acqua a lento scorrimento. Partendo da qui il sito si estende sia lungo la Stura fino al ponte Ponte Ferdinando di Savoia, e sia lungo il Po, all'incirca dalla confluenza con la Dora Riparia fino quasi al ponte Vittorio Emanuele di San Mauro (Regione Piemonte 2020);

nelle vicinanze del confine Nord della Città è presente:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata La Mandria (nota anche quale "Parco Naturale La Mandria"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110079. La Mandria si trova nella pianura torinese settentrionale, tra il Torrente Ceronda ed il torrente Stura di Lanzo, a ridosso dei primi rilievi alpini. L'area, già nel XVI secolo, fu destinata a riserva di caccia dei Savoia; un centinaio d'anni più tardi si giunse alla costruzione di sontuosi edifici (tra cui la Reggia di Venaria) per ospitare la corte sabauda di Carlo Emanuele II e successivamente, per volere di Vittorio Amedeo II, vennero creati gli allevamenti di cavalli per le scuderie reali, da cui appunto deriva il nome "La Mandria" (Regione Piemonte 2020c);

e nelle vicinanze del confine SUD della Città è presente:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Stupinigi (nota anche quale "Parco Naturale di Stupinigi"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest del confine della Città di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po. Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico (Regione Piemonte 2020b).

**Il programma Man & Biosphere (MAB) nasce nel 1971 nel corso della 16^a Conferenza Generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto tra uomo e ambiente a livello globale.

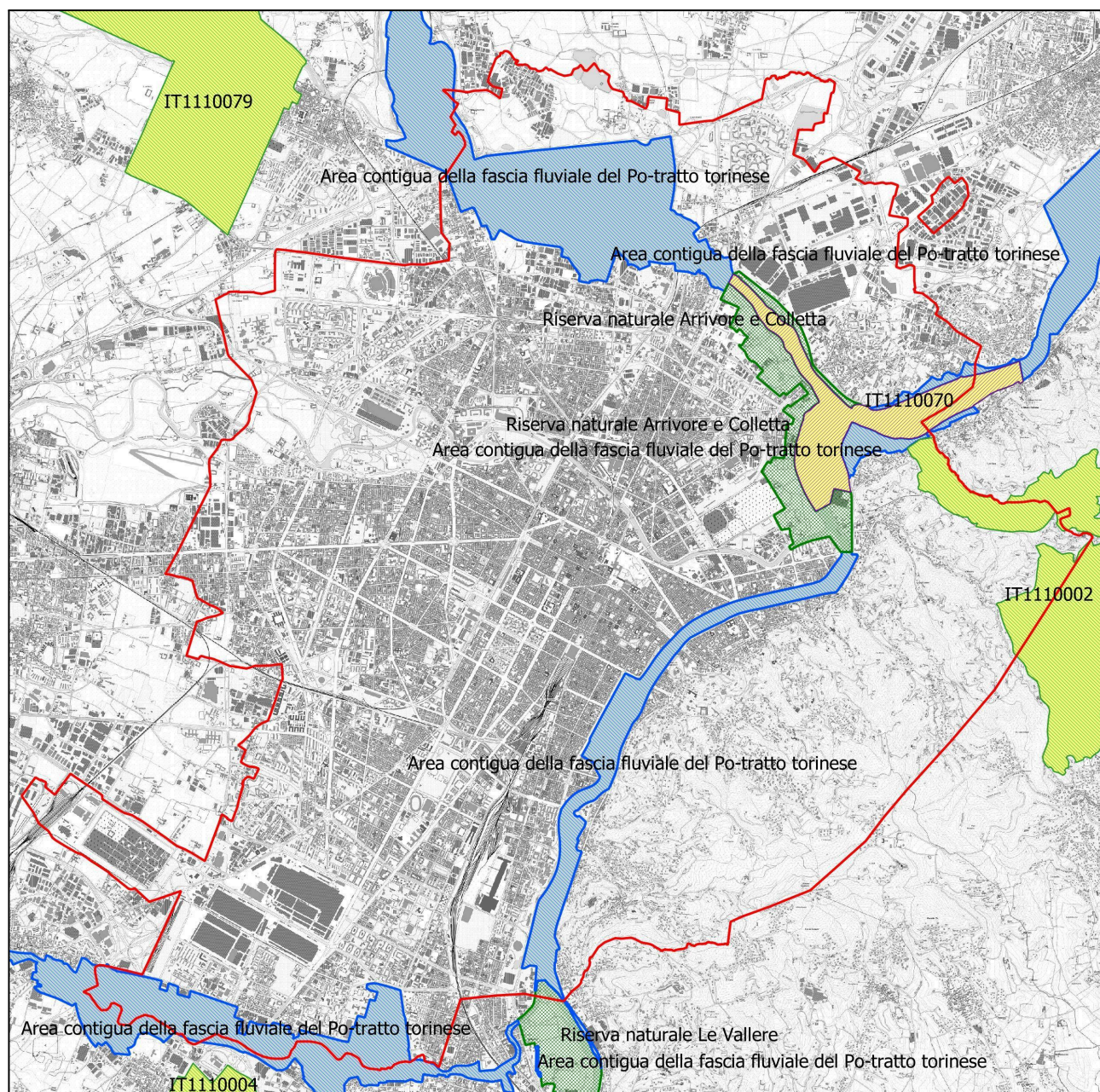
Il programma, inoltre mira a migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per migliorare la vita delle persone e l'equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Le riserve di biosfera, attraverso la messa in atto di numerose azioni, hanno lo scopo di soddisfare tre funzioni complementari: (i) una funzione di conservazione volta alla protezione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica; (ii) una funzione di sviluppo, per favorire lo sviluppo economico e umano e generare non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo; (iii) una funzione logistica e di supporto al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

Nel complesso, tali aree costituiscono l'esteso sistema che, dal 19 marzo 2016 in cui il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma Unesco per le Riserve "Uomo e Biosfera" (*Man and Biosphere* - *MaB*) ha accolto favorevolmente la proposta di nomina, è inserita nell'ambito del programma MAB Unesco quale Riserva della Biosfera CollinaPo.

La Riserva di Biosfera CollinaPo, comprendendo un'area di intensa antropizzazione quale quella metropolitana gravitante attorno a Torino, rappresenta il primo *Urban MAB* in Italia e conta una popolazione residente di circa un milione e mezzo di abitanti. Dal punto di vista amministrativo la Riserva coinvolge 86 Comuni, appartenenti a quattro Province diverse (Asti, Cuneo, Torino, Vercelli), e comprende la totalità delle aree vincolate del Parco del Po torinese e, limitatamente a Stupinigi e Venaria, quelle dei Parchi Reali. La Riserva ha una superficie totale di 171.233 ha e, in ottemperanza alle direttive del programma MAB, si suddivide in tre ambiti tra loro connessi dal punto di vista fisico e funzionale: (i) 14 *Core Zones* (3.853 ha) corrispondenti alle Riserve Naturali gestite ordinariamente dal Parco del Po torinese; una *Buffer Zone* (21.161 ha) che racchiude gli ambiti fluviali e collinari immediatamente contigui alle Core Zones; una *Transition Area* (146.219 ha) che comprende le restanti aree urbane e rurali non vincolate (CollinaPo Riserva della Biosfera del Programma Man and Biosphere Unesco. Aree protette del Po Torinese 2020)

Figura 3 – Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.2 LA RETE ECOLOGICA TORINESE

A partire dall'Allegato Tecnico n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco" della PTPP, che riportava una prima individuazione cartografica della rete ecologica di livello comunale, è stato condotto un apposito studio per la definizione puntuale della Rete ecologica di Torino.

*Lo studio è stato redatto a cura di IPLA S.p.A., con i contributi di Roberto Sindaco (naturalista, coordinamento), Federico Mensio (ICT, modellistica e GIS) e Pier Giorgio Terzuolo (forestale, ambienti agro-forestali e pianificazione).

**Uno studio sulla Rete ecologica deve necessariamente comprendere le "core areas", le "stepping stones" e i "corridoi ecologici" di collegamento (che connettono, o dovrebbero connettere, tali aree).

Lo studio*, in accoglimento dei contributi pervenuti nell'ambito della prima conferenza di copianificazione, è stato condotto secondo la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione e l'implementazione degli elementi della rete ecologica individuata dalla DGR 31.07.2015 n. 52-1979, che rappresenta il riferimento ufficiale (sia per le elaborazioni di scala regionale sia per gli approfondimenti di livello provinciale e comunale), ha compreso le aree adiacenti, in un buffer di circa 7 km, che comprendono le principali "core areas" rappresentate dai Parchi naturali regionali de La Mandria, di Stupinigi, della Collina di Superga e il Parco del Po**.

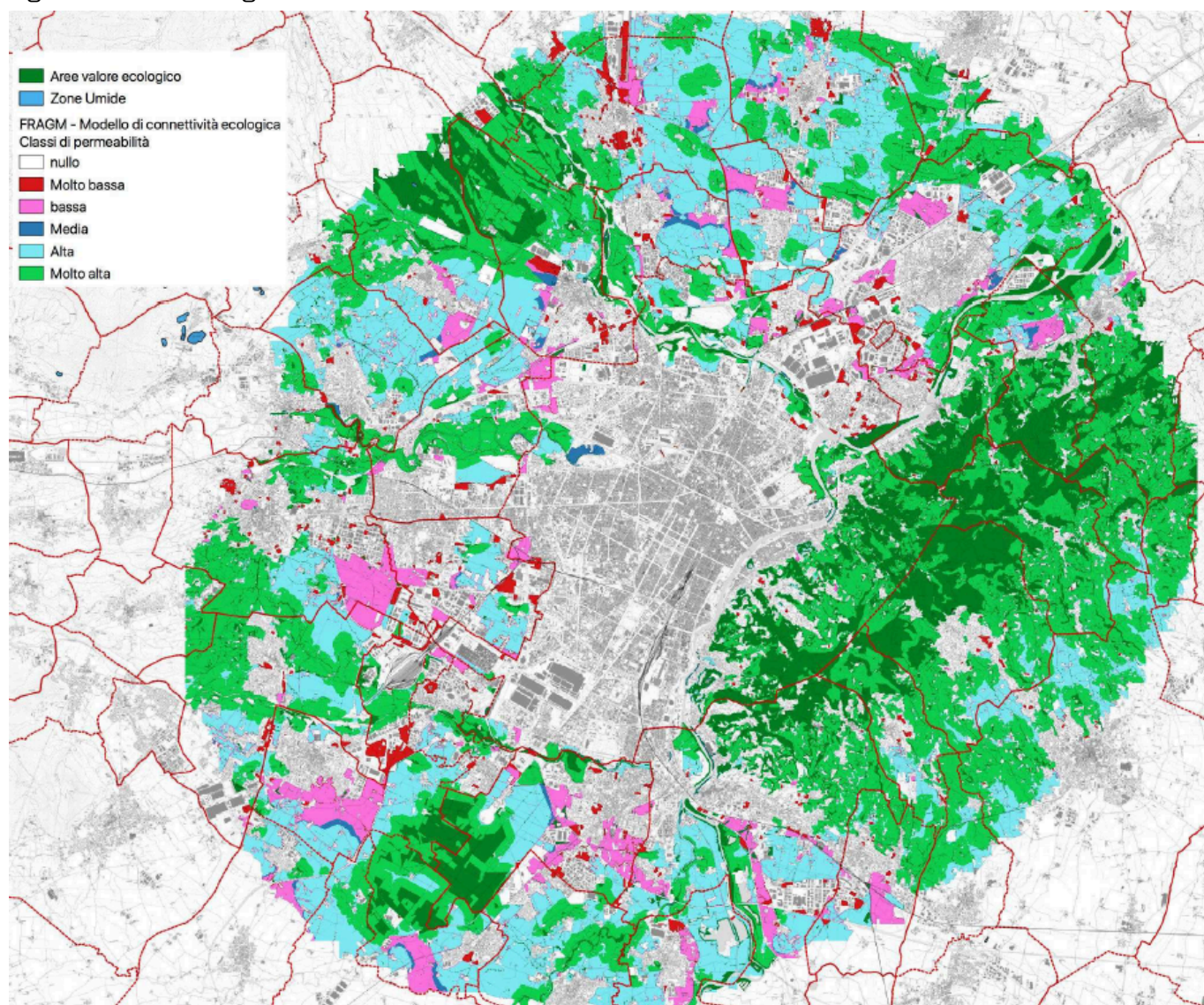
Lo studio, riportato per estratto nel Riquadro che segue, ha condotto all'individuazione (e relativa rappresentazione spaziale) degli elementi della rete ecologica torinese ed ha evidenziato aspetti rilevanti e criticità che, per quanto riferibile all'ambito di operatività del PRG, possono essere così richiamati:

1. la rete ecologica è caratterizzata dalla presenza di una *core area* che interessa direttamente il territorio comunale (la Collina) e dalla presenza, poco fuori dai confini comunali, di altre due *core areas*: La Mandria e Stupinigi;
2. i due principali corridoi (discontinui) che attraversano l'area urbana sono il torrente Sangone e, soprattutto, il torrente Stura di Lanzo;
3. oltre a conservare le aree più rilevanti dal punto di vista ecologico (AVE e stazioni di specie rare), la Rete ecologica può essere resa più funzionale migliorando i nodi secondari e implementando la funzionalità dei corridoi ecologici (Po e Dora, grandi viali alberati);
4. le possibili aree di intervento per l'implementazione della Rete ecologica sono le aree agricole e le altre aree libere/dismesse, soprattutto quelle prossime alla rete fluviale (fascia Stura);
5. gli elementi del verde pubblico possono svolgere un ruolo rispetto all'avifauna (e marginalmente ad altre specie volatrici, Invertebrati e anche Chiroterteri), soprattutto i parchi storici con grandi alberi e, in minor misura, anche i nuovi parchi estensivi (*urban forestry*) e i viali alberati, pertanto, la rete ecologica, può essere integrata a tali elementi (aree verdi principali, aree verdi secondarie, alberate) che possono assumere la funzione di nodi secondari (stepping stones e connessioni locali).

Tale mosaico ecologico, è stato individuato e raffigurato nelle Tavole "13 Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO" e "14 Rete ecologica comunale". La ricognizione distingue: il sistema integrato delle Aree protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Aree contigue e Zone Naturali di

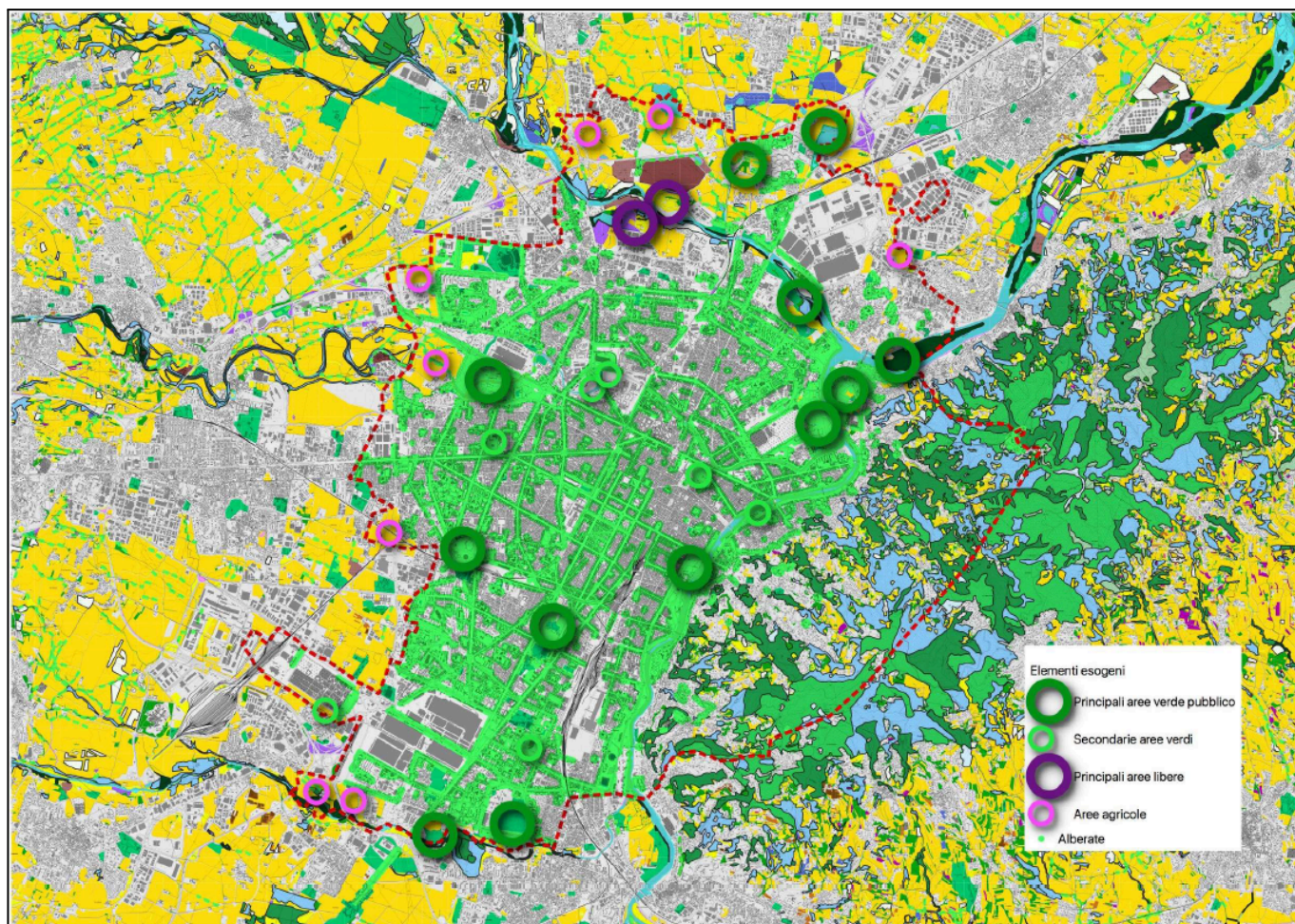
Salvaguardia) e dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS), i Fiumi e le fasce perfluviali (coincidenti con i fiumi e con le Fasce A e B del PAI, comprese nei corridoi di connessione ecologica), i Corridoi di connessione ecologica (aree comprese nella Fascia C di PAI), le Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, le Zone umide (nell'area di confluenza del Meisino e già comprese all'interno delle Aree protette), le Aree boscate, i parchi urbani (con alcuni viali alberati) e collinari.

Figura 4 – Rete ecologica di Torino



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

Figura 5 – Rete ecologica e verde pubblico



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La presenza di aree riconosciute quali ZSC o ZPS, determinò la necessità di sottoporre la PTPP al processo di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA), Livello I screening, nell'ambito del processo di VAS, ora riproposto per il Progetto preliminare, in ragione del tempo trascorso, come sopra argomentato in premessa.

5.1 FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE

La VIncA trae i propri caratteri e regole dalle seguenti disposizioni:

- Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *“relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*, comunemente denominata Direttiva “Habitat”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*;
- Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 ottobre 2016, n. 24-4043 recante *«L.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione sesto gruppo di misure»*, con la quale sono state approvate le misure di conservazione sito-specifiche relative alla Zona Speciale di Conservazione IT1110079 “La Mandria” (Giunta Regionale del Piemonte 2016a);
- Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano 2019);

- Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2023, DGR 55-7222/2023/XI, *“Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.”*.

5.2 PROCESSO DELLA VIncA

Secondo le Linee guida nazionali, come definite dall'Intesa sopra richiamata e recepite dalla Regione Piemonte, il processo della Valutazione di Incidenza (VIncA), seguendo l'approccio del processo decisionale individuato a livello UE, si articola in tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente:

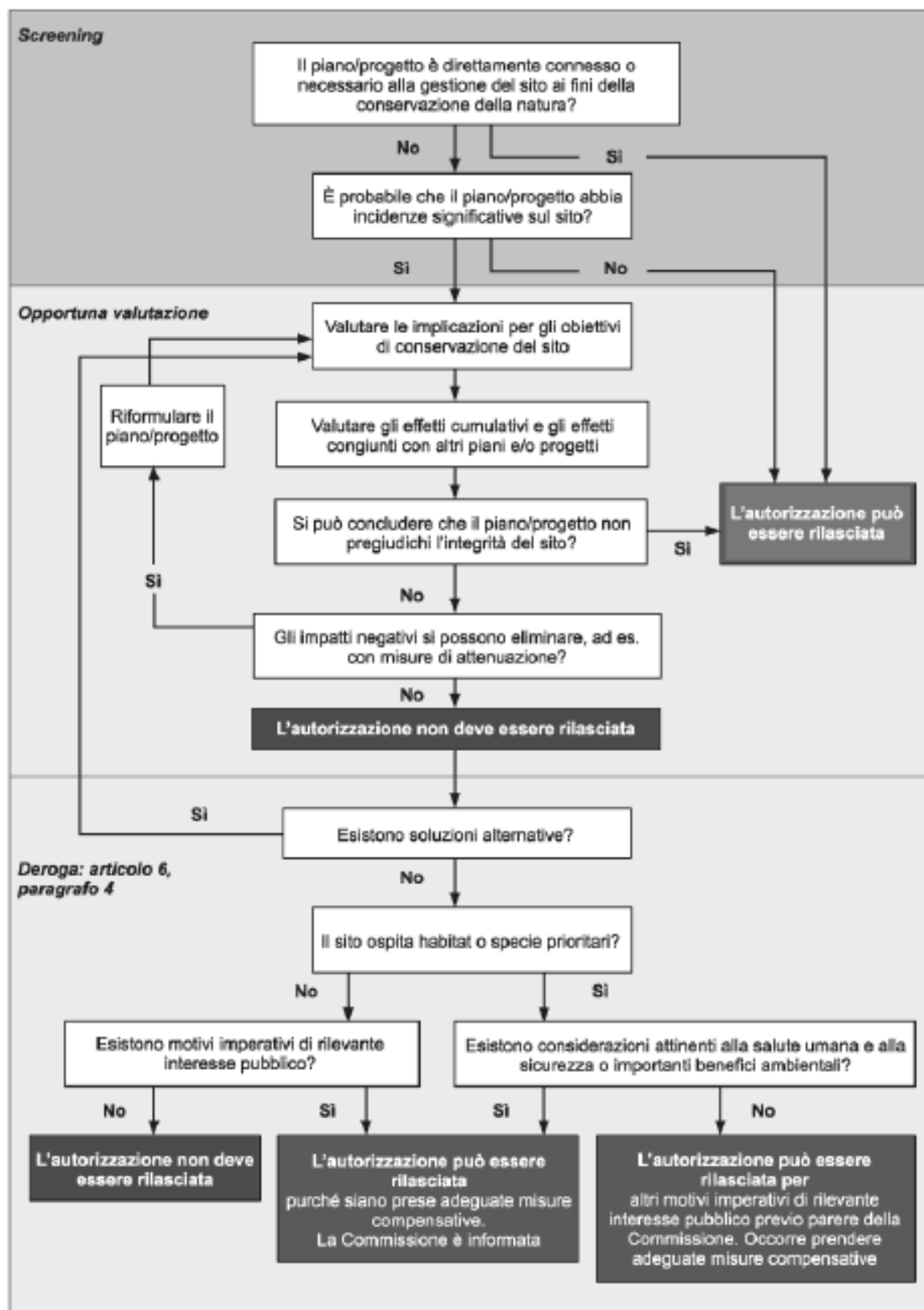
- Livello I, screening: attiene all'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 e alla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti;
- Livello II, valutazione appropriata: riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle Autorità competenti sull'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione;
- Livello III, possibilità di deroga in presenza di determinate condizioni: il livello della procedura entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore corso, secondo le deroghe consentite dalla norma, in considerazione di specifiche condizioni (l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente per realizzazione del progetto).

Le Linee guida nazionali indicano che:

- la Funzione dello screening di incidenza (Livello I) è quella di accertare se un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:
 1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
 2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
 3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;

4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.
- la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza e, quindi, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza;
 - ai fini della standardizzazione delle procedure di screening a livello nazionale sono stati definiti due Format, uno da completarsi a cura del Proponente ed uno da completarsi a cura del Valutatore, nei casi di "screening di incidenza specifici";
 - per i Piani o Programmi gli elementi del Format "Proponente" possono essere inseriti nel Rapporto preliminare ambientale e/o nel Rapporto Ambientale di VAS.
 - nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i., di VAS, l'Autorità competente per la valutazione, oltre ad acquisire gli elementi minimi individuati nel Format "Proponente", può richiedere anticipatamente anche le informazioni ed i dati concernenti i siti Natura 2000 interessati dalla proposta, con un livello minimo di dettaglio utile ad espletare in modo esaustivo lo screening di incidenza medesimo;
 - l'utilizzo del Format, nonché la raccolta delle suddette informazioni sui siti Natura 2000, può essere sostituita dai contenuti del Rapporto Preliminare o del Rapporto Ambientale (RA), per la VAS.

Figura 6 – Livelli della Valutazione di Incidenza



Fonte: Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza. G.U. della Repubblica Italiana 28 dicembre 2019.

5.3 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI NATURA 2000 - FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE(VincA)

Ad assolvimento del Livello I (*screening*) della VIncA ed in conformità al processo delineato dalle Linee guida nazionali sopra richiamate, sono qui riportate le informazioni utili al valutatore, in sostituzione del *Format* proposto nell'Allegato 1 delle medesime Linee guida nazionali.

In particolare, nella presente relazione si riportano le informazioni utili al valutatore dello Screening VIncA, acquisite sulla base di quanto appreso nelle analisi preliminari e riferite a quanto definito nel Progetto preliminare, concernenti le possibili interferenze della revisione sui suoli ricompresi nel sito.

Ad integrazione delle informazioni infra riportate:

- si richiamano integralmente il Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica e gli elaborati del Progetto preliminare;
- si precisa ed evidenzia che il Progetto preliminare non individua la localizzazione di progetti, ma l'uso assentito del territorio, accompagnato dalle relative regole, modalità, vincoli, ecc. e, in particolare, adottando la terminologia utilizzata nelle Linee guida, non individua *la localizzazione delle progettualità* previste dal piano.

6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) “STUPINIGI”

Riquadro 1 – Sito codice IT1110004 denominato Stupinigi

Caratteristiche generali

Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest dell'area metropolitana di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po.

Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico. I boschi di Stupinigi costituiscono la testimonianza delle originarie formazioni planiziali padane, sebbene della struttura originaria rimangano solo pochi lembi relitti a causa della pregressa gestione forestale che, negli anni antecedenti l'istituzione del Parco, ha favorito la presenza di alberi esotici.

Attualmente la superficie forestale è rappresentata principalmente da boschi di latifoglie miste a struttura irregolare, solo in parte a fustaia. Essi sono inframmezzati da pioppeti, prati e coltivi; una superficie considerevole (circa il 40%,) è destinata oggi alle colture agrarie di indirizzo cerealicolo-zootecnico.

Ambienti e specie di maggior interesse

L'elevato interesse naturalistico del sito è dato principalmente dall'estesa superficie forestale mantenutasi integra, sebbene più o meno degradata e parcellizzata, alle porte di una città con circa un milione di abitanti. Nel bosco sono riconoscibili, tra le cenosi forestali tutelate dalla Direttiva Habitat (D.H.), il querceto-carpinetto planiziale (9160), alcuni lembi di alneto di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0) che si localizzano nelle aree con falda idrica superficiale e che localmente sono arricchiti dalla presenza di una specie rara e peculiare quale il ciliegio a grappoli (*Prunus padus*) nonché porzioni relitte dei boschi misti ripari dei grandi fiumi di pianura (91F0). All'interno del bosco sono stati individuati 3 popolamenti per la raccolta del seme di due specie arboree: farnia (*Quercus robur*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*), nonché altre arbustive.

La flora spontanea censita nel passato era particolarmente ricca (oltre 650 entità); l'alterazione, in parte irreversibile, degli habitat causata prevalentemente da bonifiche, e conversioni agricole ha determinato la scomparsa di molte specie di notevole valore naturalistico, in particolar modo quelle legate alle zone umide, tra cui la rara *Gentiana pneumonanthe*.

La comunità ornitica del sito è composta da 95 specie di uccelli, di cui oltre 60 sono nidificanti certe o probabili. Dal punto di vista ecologico, l'avifauna forestale risulta quella più numerosa e ricca in specie, soprattutto tra le nidificanti, all'incirca 40, mentre l'ornitocenosi degli ambienti agricoli si è fortemente ridotta negli ultimi decenni a causa della sostituzione delle colture tradizionali a favore del mais e della riduzione delle siepi campestri. Delle specie presenti nell'All. I della Dir. Uccelli qui si riproducono il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), mentre l'albanella reale (*Circus cyaneus*) utilizza l'area come sito di svernamento.

Nell'area risultano segnalate sino ad oggi 29 specie di mammiferi, numero che costituisce oltre il 40% della mammalofauna nota per la regione piemontese e che sottolinea l'importanza dei boschi planiziali per la conservazione della teriofauna. Tra le specie di importanza comunitaria risulta attualmente presente il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore arboricolo; meriterebbe conferma la presenza di due chiroteri, il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*, All. II e IV) e il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*, All. II e IV), che alla fine dell'800 occupava i sottotetti del complesso architettonico con un'importante colonia, oggi probabilmente scomparsa.

Riquadro 1 – Sito codice IT1110004 denominato Stupinigi

Il popolamento erpetologico, 6 specie di anfibi e 3 di rettili, risulta abbastanza ricco, sebbene alcuni elementi siano minacciati dalla forte riduzione delle zone umide; sono di interesse comunitario il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che, tra gli anfibi, appare il più minacciato per la perdita degli ambienti ad esso idonei.

Sono presenti anche importanti relitti di entomofauna planiziale come il lepidottero *Apatura ilia* e il coleottero *Carabus italicus*, ormai rari per la scomparsa dei loro habitat; interessante il popolamento di coleotteri carabidi (55 specie segnalate) e cerambicidi.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione dell'area, di proprietà della Fondazione dell'Ordine Mauriziano, è compromesso da vari fattori.

Il progressivo prosciugamento delle aree umide ancora presenti, legato all'abbassamento della falda freatica dovuto ad operazioni di drenaggio e ai prelievi idrici per l'irrigazione, sta determinando un graduale impoverimento delle popolazioni di anfibi e più in generale delle biocenosi igrofile, come testimonia la scomparsa di molte specie vegetali segnalate in passato.

Nell'area sono presenti anche alcune specie esotiche che entrando in competizione con le specie indigene ne stanno causando la sparizione; l'esempio più eclatante è quello dello scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis*) che ha determinato la scomparsa locale dello scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris*). Stesso discorso vale per le specie vegetali, tra cui molte specie spontanee subiscono la concorrenza con specie esotiche: nell'area ben 142 specie, pari a circa il 20% della flora censita, sono sinantropiche, cioè coltivate, naturalizzate, ruderali o avventizie delle colture.

Alcune specie esotiche dal comportamento "invasivo" si sostituiscono alle specie autoctone: tra le specie erbacee invasive si può citare la *Solidago gigantea* mentre in bosco è preoccupante l'introggressione di specie arboree quali il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), la quercia rossa (*Quercus rubra*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), i pioppi clonali e molte altre. La vicinanza con la città e la presenza di strade a grande traffico che attraversano l'area causano fenomeni di degrado ambientale e sociale; l'impatto determinato dall'intensa, sebbene localizzata, fruizione del parco da parte di visitatori e cittadini alla ricerca di spazi verdi è elevato almeno in alcuni punti.

(Regione Piemonte 2020b)

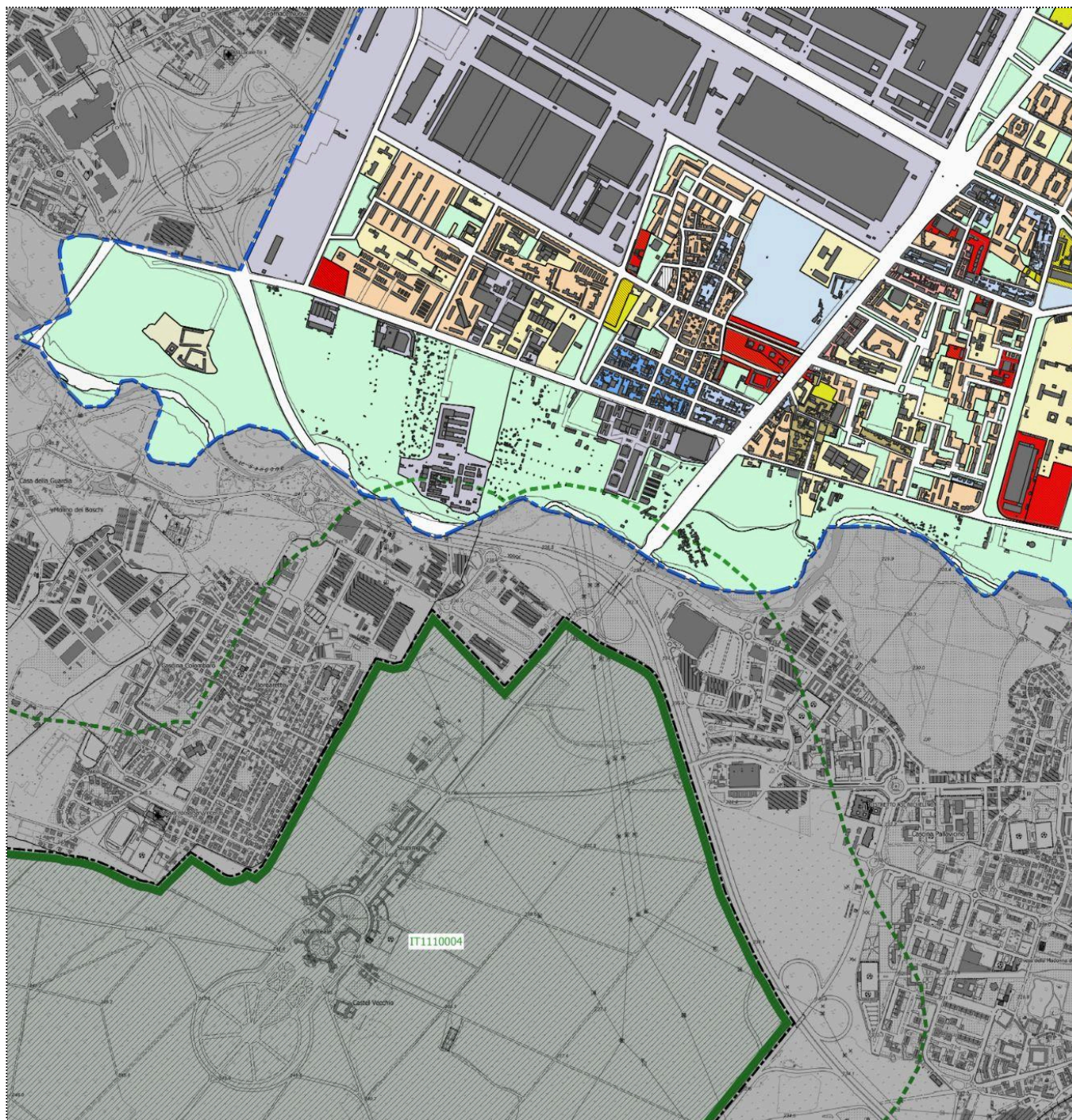
6.1 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO

Al fine di indagare l'esistenza di previsioni del Progetto preliminare che potrebbero determinare effetti significativi sul Sito, è stata effettuata una ricognizione della classificazione del territorio ricompreso nel Sito ed in un buffer di 500 metri al suo contorno (si confrontino le tavole grafiche in appendice), al cui esito è risultato che:

- il territorio della Città di Torino è esterno al Sito, ma è compreso nel predetto buffer, sebbene in porzioni marginali e di limitata estensione;
- le aree più prossime al Sito, poste ad una distanza minima variabile dai 250 ai 350 metri dalla linea di confine nord del Sito sono:
 - o separate dal Sito da insediamenti industriali siti sul territorio del comune di Nichelino ed elementi di evidente discontinuità morfologica (Tangenziale sud e incisione del Torrente Sangone);
 - o classificate dal PRG vigente quali Verde Pubblico (Area Contigua della Fascia Fluviale del Po-Tratto Torinese) e Area per insediamenti industriali IN (complesso ex FIAT AVIO);
 - o classificate dalla PTPP quali: Aree a parco urbano della Città – APU, Produttivo (complesso ex FIAT AVIO);
 - o riconfermate quali Servizi, benché espressa con una diversa nomenclatura (Art. 22 LR 56/77 e s.m.i., Piattaforme), con indicazione di “Art. 22 LR 56/77 e s.m.i. Parchi pubblici urbani e comprensoriali - Parco fluviale” nelle aree più prossime al perimetro della ZSC (a una distanza dell'ordine dei 250/350 metri dalla linea di confine nord del Sito) e produttivo confermato (complesso ex FIAT AVIO).

È inoltre a sottolineare come il territorio ricadente nel predetto buffer siano, in prevalenza, all'interno delle fasce del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) che determinano ulteriori condizionamenti e limitazioni evidenziate nella carta di sintesi geologica per l'utilizzo urbanistico e definite nelle norme sull'assetto idrogeologico.

7. TAVOLE GRAFICHE



PRG CITTÀ DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

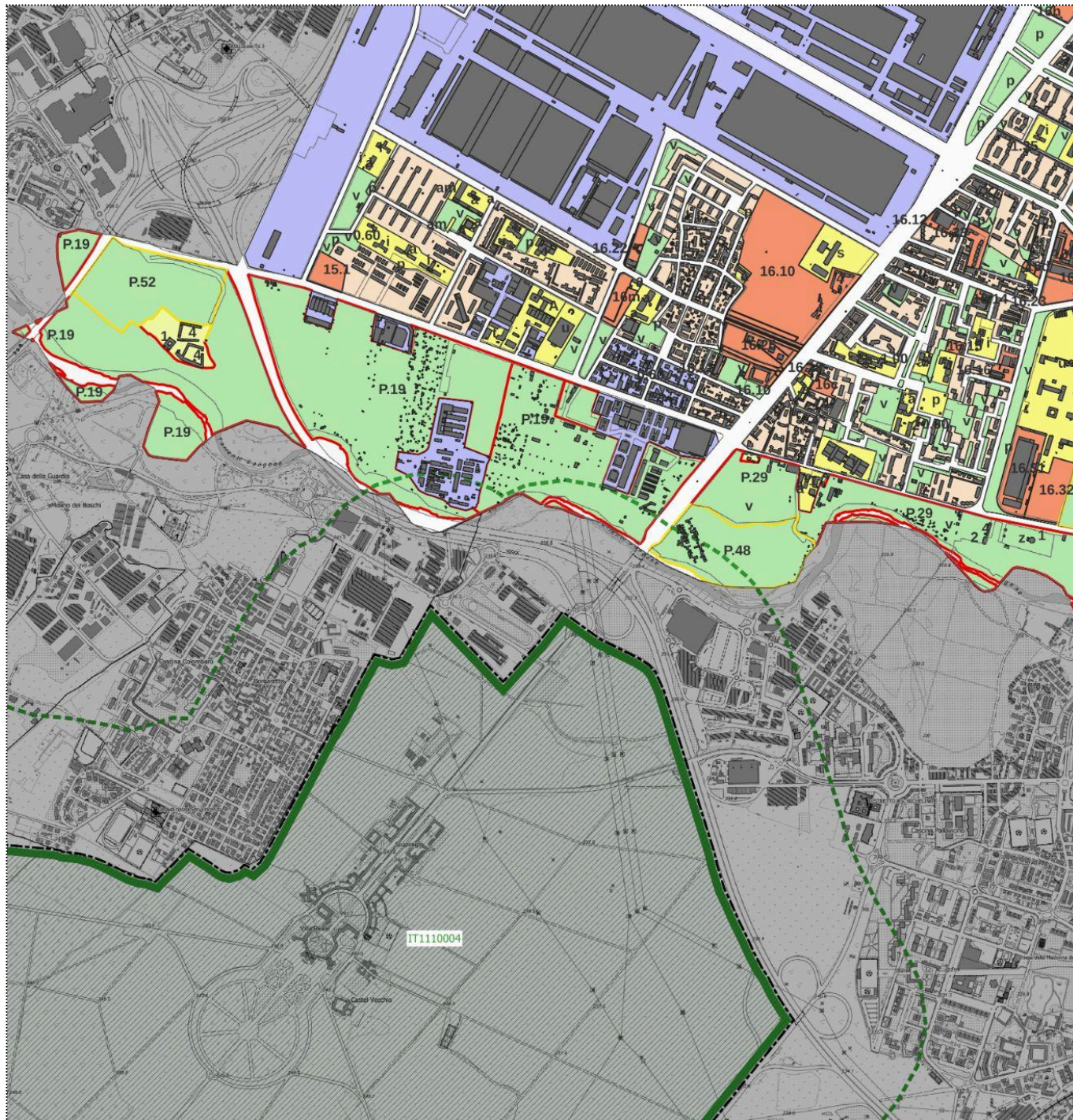
ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA STUPINIGI
CODICE SITO IT1110004
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VInCA)

AREE NORMATIVE PRG VIGENTE

 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "STUPINIGI". Codice Sito IT1110004
 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "STUPINIGI"

AREE NORMATIVE PRG VIGENTE

 AR - Aree per le attrezzature ricettive	 R2 - Residenza R2
 ATSC - Concentrazione dell'edificio nelle aree da trasformare per servizi	 R3 - Residenza R3
 ATSE - Eurotorino - Parco tecnologico	 R9 - Residenza R9
 ATSS - Servizi nelle aree da trasformare per servizi	 S - Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico
 AV - Aree a verde pubblico ed a verde assoggettato all'uso pubblico	 SP - Aree a servizi privati di interesse pubblico
 AVP - Aree a verde privato di interesse pubblico	 ZUTC1 - Attività terziarie e attrezzature di servizio alle persone e alle imprese
 CO - Aree per la grande distribuzione	 ZUTR - Residenza
 IN - Aree per le attività produttive	 ZUTS - Zone a servizi nelle zone urbane di trasformazione
 M1 - Misto M1	 ZUTV - Viabilità nelle zone urbane di trasformazione
 M2 - Misto M2	 ZUTVE - Aree a verde nelle zone urbane di trasformazione
 R1 - Residenza R1	 ZVPE - Zone a verde privato con preesistenze edilizie
 R1V - Residenza R1 ville	



PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA STUPINIGI
CODICE SITO IT1110004
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)

AREE NORMATIVE PTPP

- Zona Speciale di Conservazione "STUPINIGI" - Codice Sito IT1110079
- Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC STUPINIGI

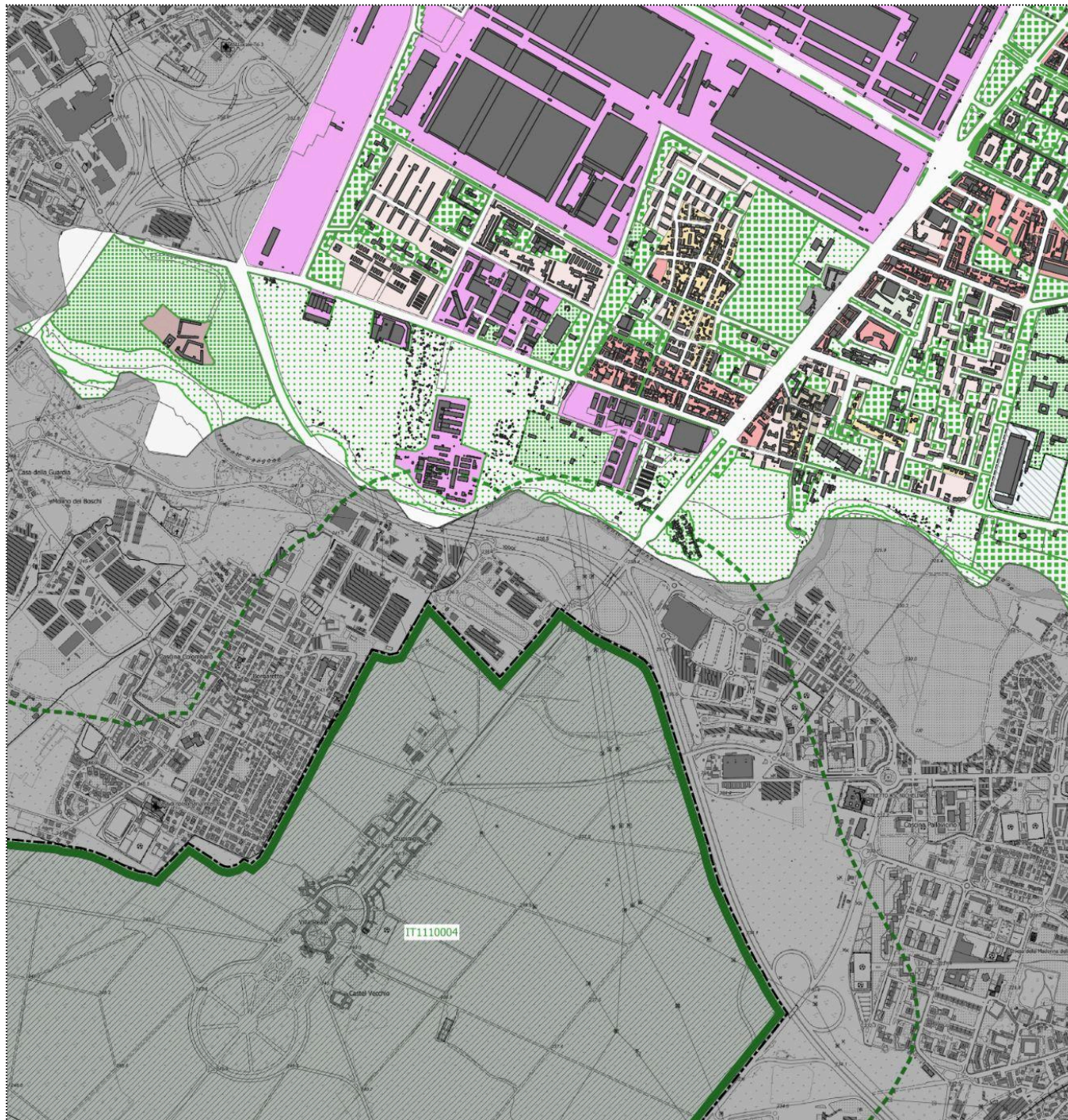
AREE NORMATIVE PTPP

Zone normative:

- Zone a verde privato con preesistenze edilizie
- Zone consolidate per attività produttive
- Zone consolidate collinari Re4
- Zone Agricole Ecologiche - ZAE
- Zone di Trasformazione - ZT

Aree normative consolidate

- Residenza - Re1 ... Re5
- Direzionale - Di
- Procuttivo, industriale o artigianale - Pi
- Misto produttivo - Mip
- Aree a Parco urbano - APU
- Area a Parco Urbano della Città - PUC



PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

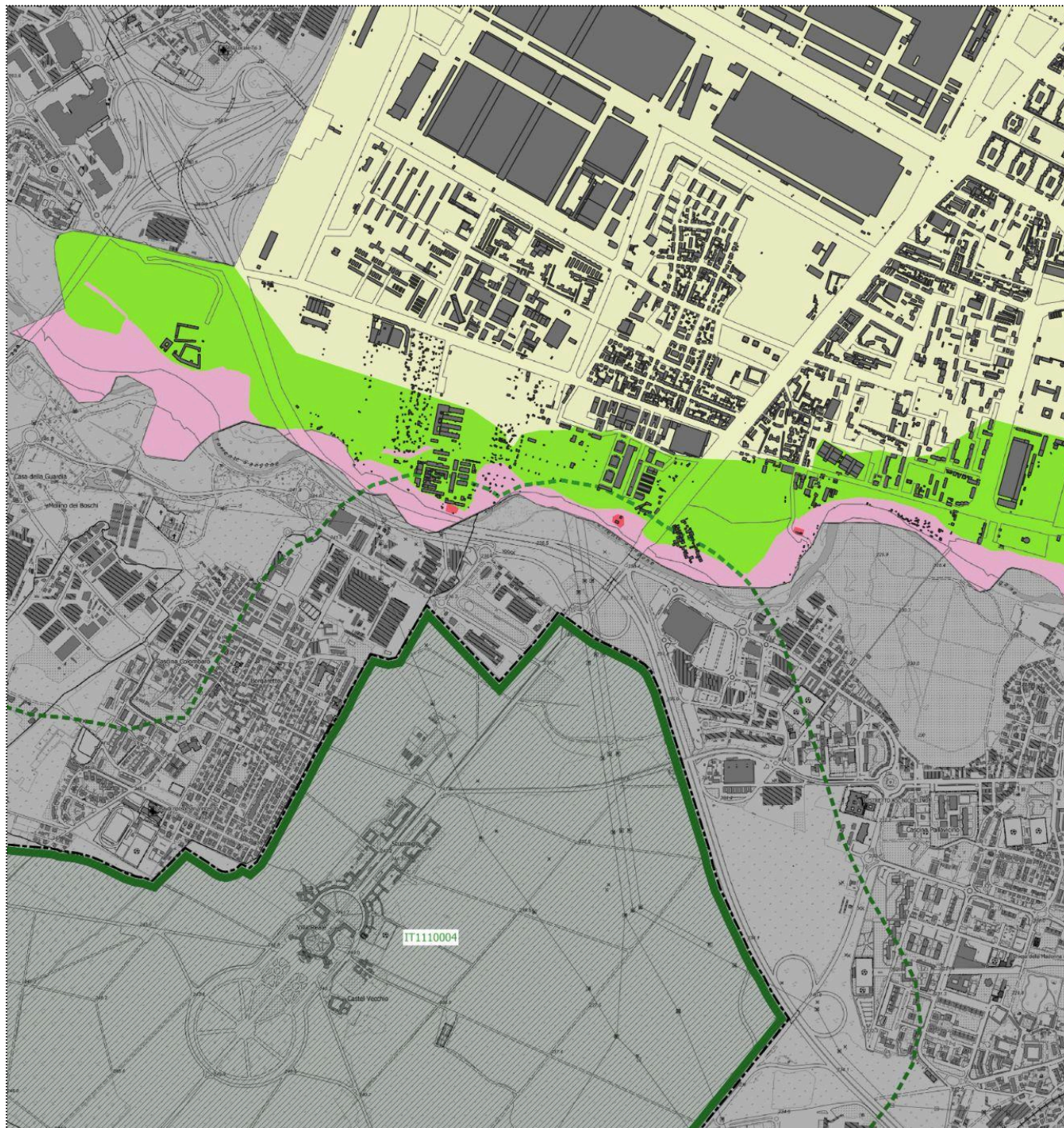
ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA STUPINIGI
CODICE SITO IT1110004
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VInCA)

AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "STUPINIGI" - Codice Sito IT1110004
- Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "STUPINIGI"

AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

- Storico
- Bordo continuo
- Palazzina su lotto
- Edilizia aperta
- Prevalenza verde
- Edificazione diffusa
- Nuclei di impianto rurale
- Piazzette
- Aree di Trasformazione
- Parco agrario
- Art. 21 LR 56/77 e s.m.i.
- Art. 22 LR 56/77 e s.m.i.
- Servizi pubblici e privati in Centro Storico
- Verde
- Servizi privati



PRG CITTÀ DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA STUPINIGI
CODICE SITO IT1110004
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)

CARTA DI SINTESI GEOLOGICA PER L'UTILIZZO URBANISTICO

 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "STUPINIGI" - Codice Sito IT1110004
 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "STUPINIGI"

CARTA DI SINTESI GEOLOGICA

I	II1C
II1P	II2C
III1AP	III1AC
III1B2P	III1B2C
III1B3P	III1B3C
III1B3P°	III1B3C°
III1B4P	III1B4C
III1B4P°	III1B4C°
III1B4AP	

